Istituto Comprensivo "Ludovico Ariosto" Busana

a.s 2011-2012

Ricerca della Classe 1° A :

"La Cooperativa di Nasseta"

Storia e leggenda di una terra attraverso i documenti e la memoria

insegnati Tutor: Prof.sse Mara Redeghieri e Stefania Vero

elenco alunni classe 1 A partecipanti al progetto:

Bartoli Luca
Bucci Valentina
Correggi Nicola
Gaccioli Gaia
Gaspari Edoardo
Gaspari Federico
Giannarelli Maria Rosa
Giannarelli Sara
Giorgioni Maria Camila
Kociu Oleg
Messori Sara
Muzzini Andrea
Olesya Kostuyk
Orlandi Luca
Ugoletti Giulia
Varolli Leonardo
Vezzosi Gabriele
Vuisjc Nicholas

Si ringraziano per la preziosa partecipazione ed interventi il presidente della cooperativa "Nasseta" Marco Costa, il socio e collaboratore Mirko Bottazzi, la Professoressa Elvira Magliani.

La Cooperativa di Nasseta : indagine sulle principali attività

La Cooperativa Nasseta, nasce nel 1989 grazie all'idea di 11 soci fondatori che, con la volontà di creare una struttura che potesse garantire lavoro per diverse persone del nostro territorio, si associarono scegliendo immediatamente come finalità della cooperativa quella di dedicarsi ad interventi di cui nella nostra montagna c'era particolare bisogno, ovvero la manutenzione del nostro ambiente e del nostro grande patrimonio forestale.
Il nome scelto – Nasseta – è proprio testimonianza di questa volontà di radicarsi quanto più possibile sul nostro territorio; il cosiddetto "livello di Nasseta", infatti, era una proprietà collettiva in cui, già dal Basso Medioevo, vi era una lungimirante regolazione delle risorse forestali in generale e del prelievo di legname nello specifico.

La Nasseta Servizi Cooperativi è una Cooperativa agricolo-forestale con sede ad Acquabona di Collagna (RE) e opera dal 1989 prevalentemente sul territorio della Regione Emilia-Romagna in diversi settori, ma in particolare la nostra specializzazione riguarda interventi di forestazione (taglio selettivo, diradamento, alto fusto, ripiantumazioni), interventi di verde privato (rifacimento giardini, abbellimenti esterni, taglio erba e risemina), interventi di tipo idrogeologico (contenimenti, difese spondali, messa in sicurezza di corsi d'acqua e di terreni dissestati) ed anche interventi di edilizia pubblica e privata (opere pubbliche, ristrutturazione edifici, ecc).
Le attività avvengono direttamente o, in alcune occasioni, attraverso collaborazioni con altre cooperative o aziende dello stesso settore, e spesso con i consorzi forestali. La Cooperativa è associata alla Lega delle Cooperative di Reggio Emilia, che è la più importante organizzazione nella nostra provincia che consorzia le varie cooperative di tutti i settori produttivi.
La Nasseta è composta attualmente da 23 soci e da 10 dipendenti (soci-lavoratori) qualificati e specializzati attraverso continui corsi formativi e ventennale esperienza sul campo, svolge anche altre attività, come, ad esempio:

***Manutenzione del verde** in genere, potature di frutteti, vigne, castagneti ed altri con tecniche di tree-climbing e cestello, progettazione e realizzazione di spazi a verde commerciali, giardini, parchi, piantagioni, arredo urbano, commercializzazione paleria di castagno e abete.*

- ***Sistemazione idrogeologica**, forestale e idraulica attraverso consolidamento di scarpate progettazione e realizzazione di briglie in legno-sasso-calcestruzzo, gabbionate, terrapieni, palificate, graticciate, semine a spaglio, idrosemine, drenaggi.*

- ***Ripristini ambientali** quali pulizie scarpate e fossi, apertura sentieri e piste.*

- ***Gestione delle risorse forestali** sia pubbliche che private con l'espletamento di tutte le attività connesse incluse selvicoltura e manutenzione dei boschi.*

- ***Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente**: restauro rifugi e piccoli manufatti, fontane, pavimentazioni varie e murature in sasso.*

L'attività lavorativa della Nasseta vanta di collaborazioni continuative, negli ultimi anni, con:
- Enti pubblici Regionali e Nazionali tra cui ricordiamo: Regione Emilia Romagna, Provincia di Reggio Emilia, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, Parco Nazionale delle Cinque Terre, Provincia di Parma, Genio Civile, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Servizio Difesa del Suolo, Comunità Montana di Spezia, Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, Consorzi Forestali, Usi Civici ecc
- Enti e Imprese private tra cui ricordiamo: Enia, Consorzio Fare Appennino, Fattorie Ferrarini, Intertech, Coesa e molti altri.

La manutenzione e taglio boschivo

Quello che è importante sapere, almeno a grandi linee, sono le diverse tipologie di taglio che si possono eseguire; infatti, il taglio della legna – oggi come ai tempi dell'antico Livello di Nasseta – deve essere regolato da precisi criteri, in modo da garantire la tutela dell'ambiente e il giusto ricambio alla vita del bosco garantendone l'esistenza anche nel futuro; cercando, in sostanza, di rendere compatibili le esigenze dell'uomo nel suo fabbisogno di legna per le diverse attività (riscaldamento, cippatura, lavorazione), con l'equilibrio dell'ecosistema forestale e delle specie animali di cui il bosco è un habitat. Vediamo quelle che sono le principali tipologie di intervento che vengono solitamente praticate.

*Il **ceduo** (dal latino caedo = taglio) è una forma di governo del bosco che si basa sulla capacità di alcune piante di emettere ricacci se tagliate. Questo tipo di formazione boschiva è quindi costituita essenzialmente da polloni, cioè da alberi provenienti da rinnovazione agamica (moltiplicazione vegetativa). Con il taglio il popolamento non*

viene sostituito nella sua totalità ma solo nella parte epigea. Sugli alberi è possibile individuare quattro tipi di gemme:

- *Gemme dormienti: sono quelle che schiudono alla primavera successiva la loro formazione. Da esse dipende il normale allungamento del fusto e della chioma.*
- *Gemme latenti o proventizie: sono gemme frequenti alla base dei fusti, concentrate in particolare sulla zona del colletto (zona ipocotiale), che non si schiudono ma rimangono allo stato latente. Queste sono già preformate e si attivano in risposta ad una sollecitazione esterna (taglio).*
- *Gemme sostitutive o sottogemme: si trovano spesso vicino alle gemme dormienti con lo scopo di sostituirle quando muoiono o non possono svilupparsi.*
- *Gemme avventizie: si formano in seguito ad un'azione traumatica. Esse non sono preesistenti, ma possono formarsi tra legno e corteccia sul callo cicatriziale.*

I polloni si distinguono in "veri"e "falsi". I primi sono quelli che nascono da gemme proventizie e sono già collegati con il sistema vascolare della pianta quindi sono più vigorosi e soprattutto stabili. Quelli che nascono da gemme avventizie richiedono un periodo di tempo più o meno lungo per creare rapporti di connessione con i vasi della pianta risultando più instabili meccanicamente e quindi di scarso interesse forestale.

Il primo tipo di taglio di cui bisogna avere conoscenza, è il cosiddetto "Taglio a raso", che è senz'altro il più impattante e che solitamente si esegue in aree boscate di scarso pregio e, solitamente, è seguito da una ripiantumazione nella stessa area. In selvicoltura il taglio raso è il taglio di tutti gli alberi presenti in una certa area di bosco (tagliata).

Viene di solito effettuato sia su fustaie "coetanee" di impianto artificiale sia nei cedui coetanei. Di solito è immediatamente seguito dalla innovazione artificiale negli impianti artificiali. La rinnovazione naturale è possibile solo per specie arboree con buona capacità di disseminazione anemocora come molte conifere e per tagliate di piccole dimensioni. L'estensione media della tagliata per fustaie a rinnovazione artificiale di conifere montane è di circa 2,5 ettari. Oggi in Italia questo trattamento è vietato dalle prescrizioni di massima, tranne per problemi fitosanitari e arboricoltura. Allo scadere del turno si esegue un taglio di tutti gli alberi maturi presenti, dalla forma e dall' estensione della tagliata si definiscono i vari tipi di taglio raso.

La rinnovazione può essere affidata ai semi forniti dagli alberi vicini, ai semi forniti dagli alberi maturi prima dell' abbattimento (rinnovazione anticipata) o al rilascio di piante portasemi o matricine, caso in cui si parla di taglio raso con riserve. Vediamo

l'impatto relativo a questo tipo di taglio. L'asportazione del soprassuolo su vaste aree (spesso con confini geometrici rispecchianti le particelle catastali) può avere un forte impatto sul paesaggio. Anche l'impatto ambientale di questo tipo di trattamento boschivo è notevole dato che priva tutti gli animali di una vasta area di ogni possibile rifugio o luogo di nidificazione. Se effettuato in terreni acclivi può mettere in pericolo la stabilità dei versanti.

Si possono verificare condizioni di pionierismo su suolo maturo (sviluppo di infestanti), degradazione della sostanza organica o humus che viene fortemente mineralizzato e subito dilavato. Inoltre sono possibili danni da vento su piante da sempre abituate ad essere protette dalle vicine e che si trovano isolate all'improvviso, più frequenti nel taglio con riserve o nelle particelle accanto alla tagliata.

Un altra importante tecnica di taglio del bosco, quella praticata nella maggior parte dei casi nel nostro territorio, è quella del cosiddetto "taglio a sterzo". In selvicultura il taglio a sterzo è un tipo di ceduazione che comporta il taglio di un terzo dei polloni per ogni turno. I cedui così trattati prendono il nome di cedui disetanei. Nel taglio a sterzo vengono rimossi solo i polloni più vecchi e questo porta ad un minore esaurimento delle ceppaie limitando le morti per marciume di parte delle stesse come invece avviene di frequente nei cedui semplici. Dato che ogni ceppaia porta polloni di età diverse si può avere una produzione di assortimenti legnosi più varia rispetto a quella dei cedui comuni. L'asportazione di solo una parte del soprassuolo consente di mantenere una buona copertura arborea anche nell'immediatezza del taglio con conseguente migliore protezione del suolo rispetto al ceduo semplice, che invece lascia scoperto il terreno fino alla ricrescita dei polloni. Il taglio a sterzo non prevede di lasciare matricine perché la produzione di seme continua anche dopo il taglio da parte dei poloni superstiti. La principale caratteristica negativa consiste nel forte ombreggiamento a cui sono sottoposti i giovani polloni (e ancor più il novellame) che può limitare la rinnovazione sia gamica che agamica. Il taglio a sterzo è stato impiegato soprattutto in boschi di faggio per la produzione di carbone (con turno di 10-12 anni) e, in misura minore, di castagno e leccio.

Questo tipo di trattamento del bosco è stato molto diffuso fino al secondo dopoguerra ma oggi è sempre meno applicato sia per l'abbandono delle zone montane che per il declino della produzione di carbone che, infine, per le conoscenze selvicolturali richieste al personale addetto al taglio. Attualmente il taglio a sterzo viene attuato soprattutto nelle aree protette. Il taglio a sterzo non priva il suolo della copertura e la fauna dell'habitat e per questo è considerato più sostenibile rispetto alla ceduazione comune.

Nasseta nei secoli

Poesia : " Nasseta , Paese sepolto"

(Marino Magliani, La Spezia, 29 marzo 1979)

Voglio parlar di te Nasseta
un dì grossa borgata,
nel segno di discordia tu sei nata
nel segno della morte ricordata

Cancellata dalla terra
da secoli sepolta
leggenda vuol che guerra
la gente sostenesse porta a porta

Per un sì negato sull'Ara benedetta
dalla sposa promessa
l'offeso onor fu pari alla vendetta
e il sangue corse nella chiesa stessa

Ne lì si fermò,
fuor dalla porta uscì
bisce vermi e serpenti satollò
maledetto e sacrilego fu il dì

La vita si fermò in quella notte
e fu tragedia nera
Vindici fur le intestine lotte
sul sepolto paese mai più si farà sera

Triste retaggio fu il sacrilego delitto
nei secoli a venire, la terra livellare
Tornata al territorio per diritto
dispute e lotte portò alle genti montanare

Bandito il seme della contesa
sia pace agli uomini di buona volontà
Per nuova vita e migliore impresa
il popol trovi la via maestra della bontà

Per trovare menzione del territorio di Nasseta bisogna risalire all'anno 781, al famoso Diploma di Carlo Magno, col quale egli stesso dona la Vescovo di Reggio una " Silva de iure nostro" cioè di proprietà del Fisco Regio, situata nella " Lamma Fraularia", comitato parmense e Gastaldato Bismantino.
Non risulta che nel territorio di Nasseta esistesse un centro abitato.
La silva donata coincideva quasi per intero con la sponda destra del fiume Secchia fino al confine con la " Tuscia" (Toscana). Nel documento si fa cenno alla strada di Monte Palaredo, quindi esisteva già all'epoca una'importante via di comunicazione che attraversava il territorio di nostro interesse raggiungendo la Toscana attraverso il Passo di Pradarena.
Sul finite del IX secolo Sigifredo, conte di Lucca, attraversa l'Appennino e dà origine alla potente famiglia dei Canossa; attorno al 960 il figlio di Azzo, Adalberto ottiene il Gastaldato Bismantino dall'imperatore Ottone.
Negli anni intorno al Mille Teuzone, Vescovo di Reggio, dona quella che ora è descritta come " Curtem de Nasseto" al monastero di San prospero di Reggio.
I monaci benedettini prendono possesso della Corte.
Successivamente iniziano controversie per il possesso di Nasseta che oppongono il monastero alle famiglie nobili dei centri vicini.

Fra i tanti conflitti, quello del 1098 vede l'intervento della contessa Matilde di Canossa per dirimere la controversia scoppiata fra i monaci e gli uomini di Vaglie (o Uomini delle Valli) che avevano occupato indebitamente alcuni territori di Nasseta; vista la difficoltà di accordare le parti, la Contessa impone che le sorti della contesa vengano affidate al " giudizio di Dio", un vero e proprio duello nel quale si affrontano il Campione del monastero benedettino e quello di Vaglie.
A Causa del comportamento scorretto degli Uomini di Vaglie, Matilde risolve la contesa a favore del Monastero.

Le controversie non finiscono tanto che i Monaci sono costretti a cedere una parte dei territori . Nel secolo XI un fatto nuovo modifica l'assetto politico della valle: dalla vicina Garfagnana la famiglia dei nobili da Dallo inizia la sua penetrazione in questa parte dell'Appennino in un primo tempo pare, spartendosi pacificamente il territorio coi Canossa.
Sul finire del secolo dodicesimo, il comune di Reggio interviene anche militarmente, per limitare il potere dei nobili della montagna, primi fra tutti i Dalli, i quali fanno atto di sottomissine dopo un primo periodo di scontro.

Anno 1098:
IL Placito di Garfagnolo

dal Documento originale

....nel 1098 ancora, i benedettini Reggiani sostenevano una causa contro gli abitanti di Vaglie così ricordata dal Rombaldi:" L'abate di San Prospero e il suo avvocato convennero in giudizio gli uomini di Vaglie che occupavano ***quasdam res territorias*** *nella Corte di Nasseta. Il giudice Ubaldo da carpineta, riconobbe il diritto del Monastero; gli uomini di Vaglie ricorsero a Matilde sostenendo di essere stati* ***desvestiti*** *ingiustamente di quanto possedevano; Matilde acolse il ricorso ordinando la prova a duello.....*

1098 luglio 5, Garfagnolo.

Nella lite vertente tra il monastero di S. Prospero di Reggio e gli uomini detti delle Valli per certi beni illegalmente detenuti da questi ultimi nella corte di Nasseto, essendo gli stessi rimasti soccombenti nel giudizio tenuto da Ubaldo giudice di Carpineti, ed avendo fatto ricorso alla contessa Matilde, la quale demandò a Bono giudice di Nonantola e al predetto giudice Ubaldo di ricercare la verità anche invitando le parti alla pugna, essendo risultata inutile la produzione di precetto degli imperatori Carlo ed Ottone che dimostravano essere quei beni di proprietà della chiesa, essendo risultata parimenti inutile la produzione fatta dai causidici dell'abate della legge dell'imperatore Giustiniano, in base alla quale le persone che avessero ricevuto qualcosa dall'erario o dalla casa del principe dovevano ritenersi al sicuro da ogni pretesa avversaria, si addivenne alla pugna contro la volontà della chiesa, senza per altro che si potesse venire, dato l'esito incerto della pugna, ad una decisione accettata da entrambe le parti e che i giudici potessero emettere una sentenza.

Ut in posterum firmius memorię commendetur, necessarium duximus his | litteris breviter innotescere de lite quę fuit inter abbatem monasterii sancti Prosperi | de Regio et homines qui dicuntur de Vallibus. Conquestus est abbas cum suo advocato | ante Ubaldum iudicem de Carpeneta quod ipsi homines de Valle iniuste tenebant | quasdam res territorias in curte de Nasseto, quę erant iuris ęcclesię sancti Prosperi. | Qua questione ab Ubaldo iudice diligentissime examinata, et per tres homines | curtis Nassete iureiurando decisa, reddidit possessionem ęcclesię, ut in noticia | legitur. Quo facto homines de Vallibus iverunt ad Matildam comitissam et dixe|runt se iniuste disvestitos esse. Quapropter ipsa comitissa misit Bonum iudicem | de Nonantula et precepit Ubaldo [a] iudici, ut verum inquirerent | et preciperent utrique parti ut inde essent parati ad pugnam. Partibus congrega|tis ad hoc coram predictis iudicibus ipse abbas statim ostendit precepta regum, scilicet | Karoli et Ottonis in quibus aperte dinoscitur res proprias esse ęcclesię ut in scriptis | ęcclesię continetur. Et insuper causidici abbatis ostenderunt legem serenissimi | imperatoris Iustiniani, in qua continetur eos, qui ab herrario vel ab augustali | domo aliquid accipiunt, statim securos esse sive expiantur sive conveniantur, | ut aperte claret in Iustiniano codice et institutionibus. Et alias multas optimas | allegationes, quas predicti iudices omnino respuerunt et dixerunt nullo mo|do aliud facturos nisi quod facerent pugnam. Et invita parte ęcclesię fecerunt | apellationem et responsionem de pugna, et fecerunt invadiare sub pęna de|cem librarum Lucensium, et statuto die, campionibus paratis ad pugnam, pars ęcclesię tantam | habuit humilitatem ut totas illas res quę in lite erant ex parte ęcclesię concedebatur [a] | adversariis secundum laudamentum missorum comitissę, quod adversaria pars | penitus renuit. Campionibus ad pugnam coniunctis, camphio ipsorum hominum | de Vallibus iactavit pro maleficio, ante quam inciperent pugnam, vuantonem fem|mineum variis coloribus distinctum super caput camphionis ęcclesię, quod omnino | leges vetant atque multant. Illis autem pugnantibus nemo illorum cecidit [b], | sed, dum se invicem manibus arriperent et dilaniarent, multi|tudo hominum partis eorum de Vallibus compresserunt camphionem ęcclesię et appreen|derunt eum, sed ipse evasit de manibus eorum et reversus in campum viriliter [c] requisi|vit pugnam. Iterum aggressi violenter ceperunt eum et crudelissime cedide|runt eum. Sed pars ęcclesię, quamvis minima, volens adiuvare eum, mercedem ta|men petendo fere omnes percussi et vulnerati vix evaserunt. His omnibus ita | ut superius legitur ordine peractis, contentio orta est, ita quod pars [d] homi|num de Vallibus dicebat se per pugnam vicisse et pars ęcclesię asserebat se minime | esse victam et camphio partis ęcclesię dicebat se nullo modo superatum esse et viri|liter et prudentissime volebat pugnare. Et ipse Ubaldus iudex, in cuius | provisione pugna erat constituta, dicebat litem in dubio remanere neque | per hanc pugnam decisum [e] esse. Qua de causa nullam inde iudices dedere senten|tiam. Hec causa accidit presentibus iudicibus Ubaldo et Bono atque Alberto cau|sidicis etiam Ubaldino, Heriberto advocato predictę ęcclesię, Giberto Carbone | atque Frogerio et ceteris, Adegerio et Ugone filiis condam Mamfredi de | Gruppo, Gottefredo de Rosano et Sigefredus Sigezone atque Ildeberto | de Regio, Sigezone atque Giberto filiis Bibentisaquam, Rozone de Pallavo, Ingebaldo, Mazolino et filio eius, Rodulfo de Puliano [f] et frater eius et Bitenen|go de Bundolo et Mainfredo de Villula et aliis quampluribus. Anno | ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo octavo, .III. | nonas iulii, indictione .VII., in villa quę dicitur Garphagnolo.

Testo tradotto

Placito di Garfagnolo:

1098, luglio 5, Garfagnolo (Reggio Emilia).
Nella lite vertente tra il monastero di S. Prospero di Reggio Emilia e gli uomini di Valli per certi beni illegalmente detenuti da questi nella corte di Nasseta, dopo che gli stessi eranogià rimasti soccombenti nel giudizio tenuto da Ubaldo da Carpineti, per cui essi avevano fatto ricorso alla contessa Matilde, questa demandò a Bono giudice di Nonantola e al predetto Ubaldo giudice di ricercare la verità anche invitando le parti alla « pugna ». I « causidici » presenti allegano in giudizio la « lex serenissimi imperatoris Iustiniani ».

Affinché sia affidato al futuro ben vivo il ricordo, riteniamo necessario rendere brevemente conto della lite che si tenne fra l'abate del monastero di San Prospero di Reggio e gli uomini delle Valli.
L'abate con il suo avvocato, davanti al Giudice Ubaldo di Carpineti, si lamentè del fatto che detti uomini delle Valli detenevano ingiustificatamente alcuni tenitori nella corte di Nasseto, tenitori che, invece, erano di diritto della chiesa di San Prospero.
Esaminata la questione con grande attenzione dal giudice Ubaldo e decisa attraverso l'intervenuto giuramento di tre uomini della corte di Nasseto, quest'ultimo restituì il possesso alla chiesa, come la notitia descrive.
Avvenuto ciò, gli uomini delle Valli fecero ricorso alla contessa Matilde sostenendo di essere stati ingiustamente spogliati. Per questo motivo la contessa demandè la vertenza a Bono, giudice di Nonantola, ed allo stesso Ubaldo, affinché ricercassero la verità ed invitassero entrambe le parti, ove necessario, alla pugna.
Radunate le parti a tale scopo dinanzi ai predetti giudici, l'abate, mostrò immediatamente i precetti degli imperatori Carlo ed Ottone, nei quali si dimostrava apertamente che i beni in contestazione erano di proprietà della chiesa, come era scritto nelle carte della chiesa stessa.
Ed inoltre i causidici dell'abate mostrarono anche la legge dell'imperatore Giustiniano, in base alla quale (si diceva che) le persone che avessero ricevuto qualcosa dall'erario o dalla casa del principe dovevano ritenersi al sicuro da ogni pretesa o chiamata in giudizio, come chiaramente è detto anche nel Codice e nelle Istituzioni giustinianee.
E nonostante molte altre ottime allegazioni furono addotte, i citati giudici le respinsero, dicendo che in nessuno altro modo si sarebbe arrivati alla soluzione se non

con la pugna. Pertanto, benché la chiesa fosse contraria, cercarono di decidere l'esito della pugna, e fecero prestare garanzia sotto penale di 10 lire lucchesi e, stabilito il giorno, preparati i campioni al combattimento la chiesa ebbe tanta umiltà da concedere tutte le terre che erano oggetto di contestazione agli avversali secondo il lodo dei missi della contessa, cosa che la parte avversaria subito rifiutè.

Mentre i campioni erano stretti nella battaglia, il campione degli uomini delle Valli, prima che iniziasse il combattimento, gettò, come maleficio, un guanto femminile di svariati colori sul capo del campione della chiesa, fatto che le leggi vietano e puniscono.

Nel frattempo, benché combattessero, nessuno di loro cadeva, pertanto mentre vicendevolmente si dilaniavano e si affrontavano a mani nude, una moltitudine di uomini delle Valli si lanciè contro il campione della chiesa e lo tenne stretto, ma questi gli sfuggì di mano e ritornato in campo, virilmente riprese a combattere. Di nuovo ammassatisi con violenza lo ripresero e lo colpirono con grande crudeltà.

Gli uomini del partito della chiesa, numericamente più esiguo, volendo prestargli aiuto e chiedendo una punizione, furono tutti percossi e feriti e a stento riuscirono a salvarsi. Poiché, da un lato, gli uomini delle Valli dicevano di aver vinto il combattimento e, dall'altro, la fazione della chiesa sosteneva di non esser stata affatto vinta ed il campione della chiesa parimenti sosteneva di non esser stato battuto, ma anzi di essere pronto a riprendere a combattere virilmente, nacque una contesa.

Così lo stesso giudice Ubaldo, che aveva richiesto la pugna, disse che la lite restava dubbia e l'esito della controversia non poteva esser deciso attraverso quel combattimento. Per questo motivo i giudici non emisero alcuna sentenza.

Questa causa avvenne alla presenza dei giudici Bono e Ubaldo, dei causidici Alberto e Ubaldino, di Heriberto, avvocato della chiesa, e Giberto Carbone, Frogerio ed altri ancora, Adegerio e Ugone figli di Manfredo di Gruppo, Gotofredo da Rosano, e Sigifredo Sigezone e Rozone di Pallavo, Inghebaldo, Mazolino e suo figlio, Rodolfo di Pugliano e suo fratello e ancora Bitenengo di Bundolo e Mainfredo di Vollola e moltissimi altri.

Nell'anno 1098, 5 luglio, indizione 7°, nel borgo che si chiama Garfagnolo.

(Arch. Stato di Reggio Emilia, fondo del monastero di S. Prospero ora S. Pietro, A. 24, originale).

Diario storico dei ragazzi di 1° A sul Placito di Garfagnolo

FRAGOLA

Nasseta 1098:

"Il Placito di Garfagnolo"

Giornata di un uomo delle valli intorno al 1038.

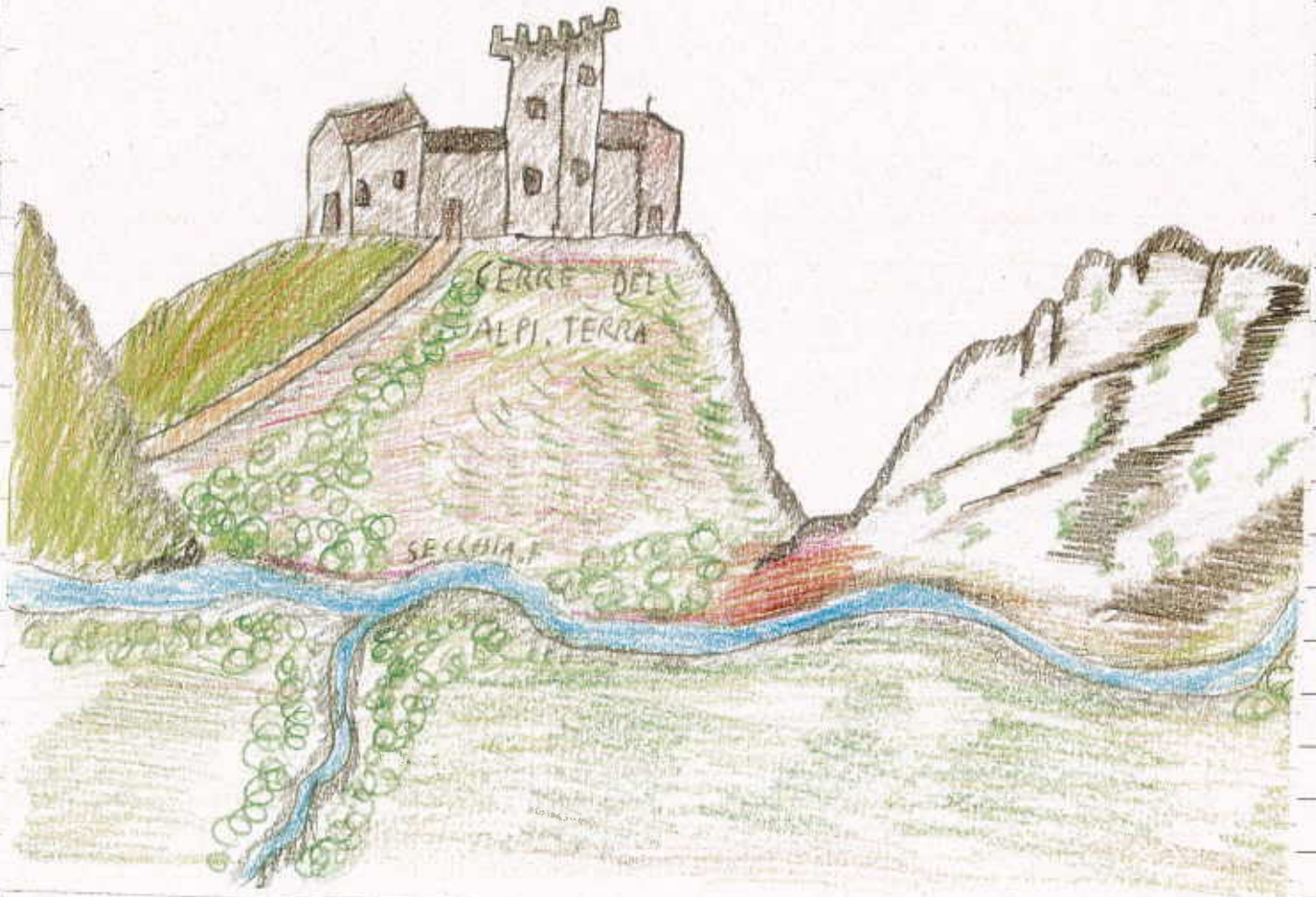
a Summavilla anche questa mattina sono già alzato i cinque rintocchi delle campane. Insieme ai miei con la borsa piena di semi di faggio mi dirigo verso il mulino di Cerè dell' Alpe. Mentre sono sulla strada prima dell' Archetta e poi della Tora, non vedo nessuno e questo mi fa pensare. Poi mi rammento che molta gente è di sicuro andata a Garfagolo a vedere lo scontro tra il nostro Campione e quello dei Benedettini. Arrivato al mulino vedo con piacere che l' acqua del fiume Sicla (Secchia), ha riempito il bacino e quindi posso mettere i semi di faggio e il grano nelle macine!

Tornato a casa con olio e farina, arrivano per pranzo mia figlia più grande con le capre e mio figlio primogenito dal bosco, dove sta preparando la legna per l' inverno.

Sulla tavola ci sono pane, formaggio di capra e da bere acqua di sorgente.

Benedictus de Summavilla.

(Andrea Muzzini)



Sono la moglie di Ursus Dominicus, Campione degli uomini delle Valli, egli lavora giorno e notte e non ha mai tempo per riposare. Oggi è un gran giorno per lui, Si batterà con Rolandus Lanzarius, compagne dei Frati Benedettini di Nonzeto.

Arrivati sul campo della sfida a Garbagnolo, Ursus lancia un guanto colorato di donna per terra, in segno di sfida, ma i Monaci sbalorditi credono che sia una specie di sortilegio. Dopo una lunghissima lotta senza vincitori, vedo che molti Uomini delle Valli si avventano sul Campione dei Monaci e lo uccidono con una freccia al cuore. Non posso pensa

re che mio marito assieme agli altri abbia compiuto un gesto così atroce, e me ne vado da casa per sempre.

Ursula Dominica Uxor

(Gaia Gaccioli).

Io, frate Rolandus Lanzerius, ora anima benedetta in Paradiso mi ricordo il misfatto della disputa di Garfagnolo nel 1098.
Mentre stavo pregando in silenzio nella mia piccola stanza del Monastero di Nasseto, fui assalito da una folla di voci impaurite: "Rolando, gli Uomini delle Valli hanno lanciato una sfida per rubarci il territorio!".
Preso di sorpresa lasciai cadere la Bibbia e interruppi la preghiera e dissi: "Dove sarà il combattimento?" sentii rispondere "A Garfagnolo!".
Partito col mio cavallo a briglie sciolte, attraversai boschi e prati ed arrivai ad una radura dove tutti aspettavano seduti in cerchio urlando: "Ursus Dominicis, Ursus Dominicis!".
Non mi persi d'animo, aprii un varco tra la folla e dissi: "Ho sentito che c'è gente che vuole rubare il territorio di Nasseto".
Entrato nel cerchio di gente che assisteva alla lotta, Ursus prese un guanto colorato di donna e lo lanciò proprio davanti a me, io, preso alla sprovvista gridai: "Sacrilegium". Dopo alcuni attimi di silenzio che sembrarono secoli iniziò una lotta estenuante a suon di botte, colpi e pugni. Io ed il mio rivale coperti di sangue e di lividi non cedevamo. Qualcuno tentò di arrestarci e portarmi via ma io mi liberai e tornai sul campo a lottare. Poi arrivarono diversi uomini armati di spade e frecce, che mi si avventarono contro e mi trafissero mentre sospiravo le mie ultime preghiere.

Compiuto Rolandus Lanzerius

(FEDERICO GASPARI)

"Bonellus!", gridó mia moglie per svegliarmi (anche se dormivo così bene...). Ecco che inizia la mia giornata, mi vesto, mi sciacquo il viso con l'acqua gelida del pozzo, mangio un tozzo di pane col formaggio, e poi via, subito al lavoro. Sulla strada per andare alla mia bottega di fabbro sul torrente Auzolat (Ozola), sento un insolito frastuono. Corni che suonano e gente che urla: "É la nostra occasione, riprendiamoci la nostra Terra!!". Oggi é una gran bella giornata di sole e prima di iniziare il mio lavoro faccio un bel bagno al torrente, ma il frastuono continua e sento lungo il sentiero suonare gente gridare: "La mia Fraularia é nostra! Basta con questa ingiustizia!!".

Bonellus Branchetti

(Edoardo Gaspari)

Tardo pomeriggio del 1908, mio marito Bertolinus I torna nella nostra misera capanna ed inizia a urlare "Ci sarà un duello tra un Uomo delle Valli ed uno di quei Monaci..... Li sconfiggeremo e Lamma Traularia sarà finalmente nostra!" Questo discorso mi dette molto da pensare sul futuro di mio figlio Bertolinus II e di mia figlia Margaritae I, a cui stavo insegnando a cucire e ricamare.

Comunque spartiamo con un poco di pane e formaggio avvolto in un telo e andiamo ad assistere a Gorfagnolo al duello tra Ursus Dominicus, uno dei nostri e Rolandus Sanctius, uno dei Monaci Benedettini.

Margaritae Gianarellam

Il gallo sta già cantando e un altro giorno è incominciato. Mi chiamo Gregorius de Masceta e faccio il soldato ma non fisso, dipendo e combatto per chi mi ingaggia e mi paga per farlo. Il mio figliuolo Lupo, sognava di diventare un soldato come me, ma dopo una lunga malattia si è indebolito e adesso lavora alla bottega di strumenti musicali, come apprendista.
Mia moglie Samaritana fa la contadina e abitiamo tutti e tre a Cervaria (Cervarezza).
Un giorno ero appena tornato da una battaglia, mi rinfresco con l'acqua del fiume Sicla e riparto per il mio passo quando sento delle voci che annunciano una sfida tra i monaci di Lamma Graularia ed il Campione degli Uomini delle Valli.

Gregorius de Masceta

(Gabriele Nerozzi)

Sono la figlia di una contadina e di un falegname. Tutte le mattine vado con mia madre a torchiare i faggiotti al mulino per fare l'olio buono per condire il nostro cibo.

Abitiamo alle pendici del monte Palareto, in una piccola casetta fatta di paglia e pietra illuminata la sera dalla candela e dal focolare.

Mio zio, Raymundus Benvenuti, mi raccontò di un duello tra Monaci Benedettini e uomini delle valli. Loro alla fine non c'erano stati vincitori. Matilde di Canossa decise quindi in seguito che la terra di Lama Fraularia sarebbero rimasta ai Monaci Benedettini.

Raymundus Benvenuti neptis

(Sara Giannarelli)

Falegname

(Olesya Kostyuk)

Io mi chiamo Henricus Grimaldi e sono un monaco. Un giorno mi sono alzato che non era sorto il sole, sono andato a pregare nella piccola chiesetta del convento, poi ho fatto colazione con latte di capra in silenzio. Sono uscito nell'orto ed ho sentito che i miei fratelli monaci parlavano di un combattimento tra uno dei nostri frati ed uno degli Uomini delle valli.

Mi chiamo Zanes Boccdanus e sono un brigante. Racconto di un giorno che son venuto a sapere che ci sarebbe stata una lotta di campioni tra Monaci Benedettini e Uomini delle Valli per delle terre da spartire. È una bellissima giornata di sole splendente e tutta la gente si è riunita attorno alla disputa dei due Campioni. Io ed il mio compare brigante Gerardus Lombardini decidiamo di andare a rubare alla corte di Nasseta. Dopo aver preso gioielli, collane e molta roba d'oro e di valore, siamo ritornati di corsa casa nostra senza che nessuno ci vedesse. La nostra casa è sopra un albero di castagno bello grosso non lontana dal fiume Sicle (Secchia) che ci permette di bere e di lavarci quando ne abbiamo bisogno.
Io sono Gerardus Lombardini e oggi sapendo della battaglia fra Campioni, ho deciso assieme

al mio amico Zanes Bocedanus, di andare in giro a rubare. A Nasseta, alcuni guardiani hanno cercato di fermarci ma noi siamo scappati nel bosco a gambe levate tirando frecce con il nostro arco.

ZANES BOCEDANUS - GERARDUS LOMBARDINI

(LUCA ORLANDI, NICOLA CORREGGI)

Sono una giovane donna e ho due figli di nome Carius e Betusas. Mio padre Zanellus lavora il ferro. Abitiamo presso il torrente Auzolae (Ozola). Ogni mattina scendo con mia madre a lavare i panni nell acqua. Un giorno sento dire da papà che ci sarà una guerra per spartire le terre di Selva di Lama Fraularia (Nassata). Divento molto pensierosa e spero in cuor mio che vincano gli Uomini delle Valli. Mio padre uomo molto saggio che adora le lotte mi dice " sono cose da maschi! " allora

io non vado a vedere perchè credo che lui abbia ragione.

Figlia di Zanellus de Caurilio

(Camila Giorgioni).

Vivo in un campo a Cervaticia (Cervarezza), assieme al mio marito. Abbiamo vicino al paese un piccolo gregge di capre assieme ai miei genitori e coltiviamo le nostre campette col grano. Lavoriamo tutto il giorno fuori e la sera al tramonto facciamo ritorno alla nostra casa, portiamo dentro l'acqua della sorgente in secchi di legno e ci chiudiamo dentro per paura dei Briganti e degli ubriachi del paese.
Dormiamo tutti quanti, in un gran letto col materasso fatto di foglie e Geremia che è il più piccolo dorme ai piedi del letto.
Stasera sono molto preoccupata perché mio marito Zeamellus ha deciso che domani andrai a vedere un duello a Farfagnola tra i Monaci Benedettini e gli Uomini delle Valli, e vuole portarsi dietro anche il piccolo Geremia.....
Zeamellus Boxeme uxor
(Sara Messori)

Mi chiamo Simon de Tuvo e vivo a Cervarica, faccio il fabbro. Una mattina del 1098 mentre fabbricavo una spada ho sentito la notizia che i Monaci Benedettini e gli Uomini delle Valli stavano litigando per le terre di Loma Fraularia.
I Monaci erano difesi dal giudice Ubaldo di Corpineti e gli Uomini delle Valli erano difesi dal giudice Buono di Vorantola. Dopo una settimana Matilde di Canossa e i due giudici decisero di fare battere due uomini chiamati Campioni per risolvere la questione, ma una lotta senza spade. Io fui molto dispiaciuto perché non avevano comprato delle spade da me, che ero uno dei più bravi artigiani del paese.

Oleg Cocîu

Mi sveglio come ogni giorno al mattino presto, vado nelle stalle della regina Matilde, per pulire ed accudire personalmente ai suoi cavalli, poi seguo la regina tutto il giorno per servirla in tutte le sue necessità.
Sono divenuta cameriera personale di Matilde di Canossa perchè mio padre Egonulfus Jacomi mi ha venduta alla Regina quando avevo nove anni pagare i suoi debiti.
Oggi sono arrivati a corte due uomini dalla Valle a protestare per le terre di Lamma Graulaxia (Nazzeta), che dicono essere loro e non dei frati benedettini.
La Regina ha fatto chiamato il Giudice Burno da Manondola, per risolvere il problema.
Egonulfus Jacomi filius.
(Valentina Bucci)

MANDRIANO

Era una mattina come tante altre, mentre andavo al tavolo a fare colazione. Mia madre aveva messo in tavola latte di capra e frutti del sottobosco con qualche fetta di pane secco. Mio padre faceva la guardia alle mura del castello di Canossa, mio fratello era in campagna ad ordinare il lavoro dei contadini che accudivano ai campi intorno al castello.

Tornato mio padre io partii col mio amico Gregorius de Noveta con altri 200 uomini ad assistere al combattimento più importante dell'anno che si sarebbe svolto a Garfagnolo tra gli uomini delle valle ed i monaci dei benedettini della corte di Nosseto. Saputo che gli uomini delle valli avevano infranto le regole e rotto il giuramento mandai un messaggero del castello ad avvertire la regina Matilde di quanto era successo.

Zanis Fraticellus (Leonardo Varolli)

(

QUERCIA

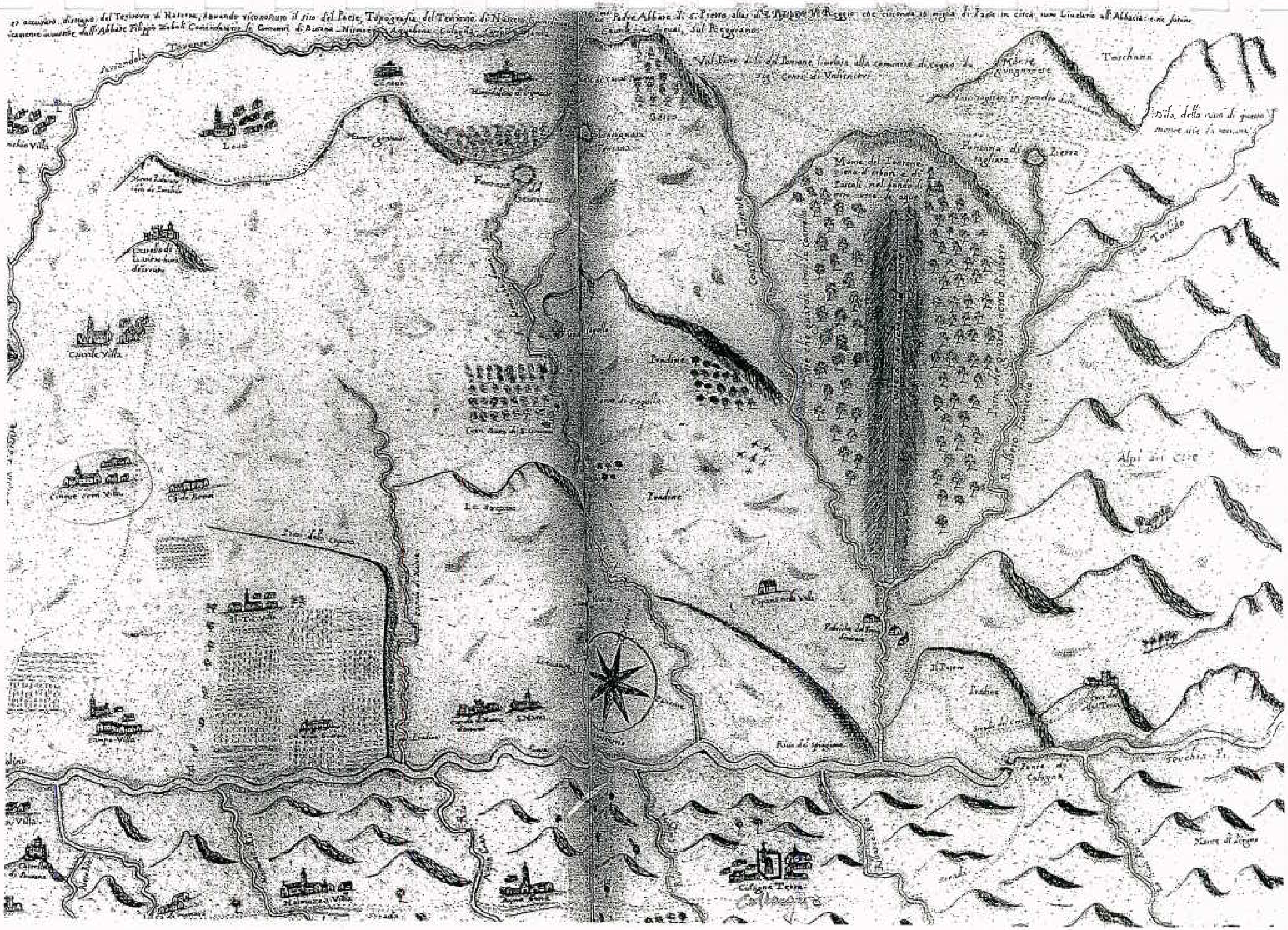
Nasseta: La leggenda

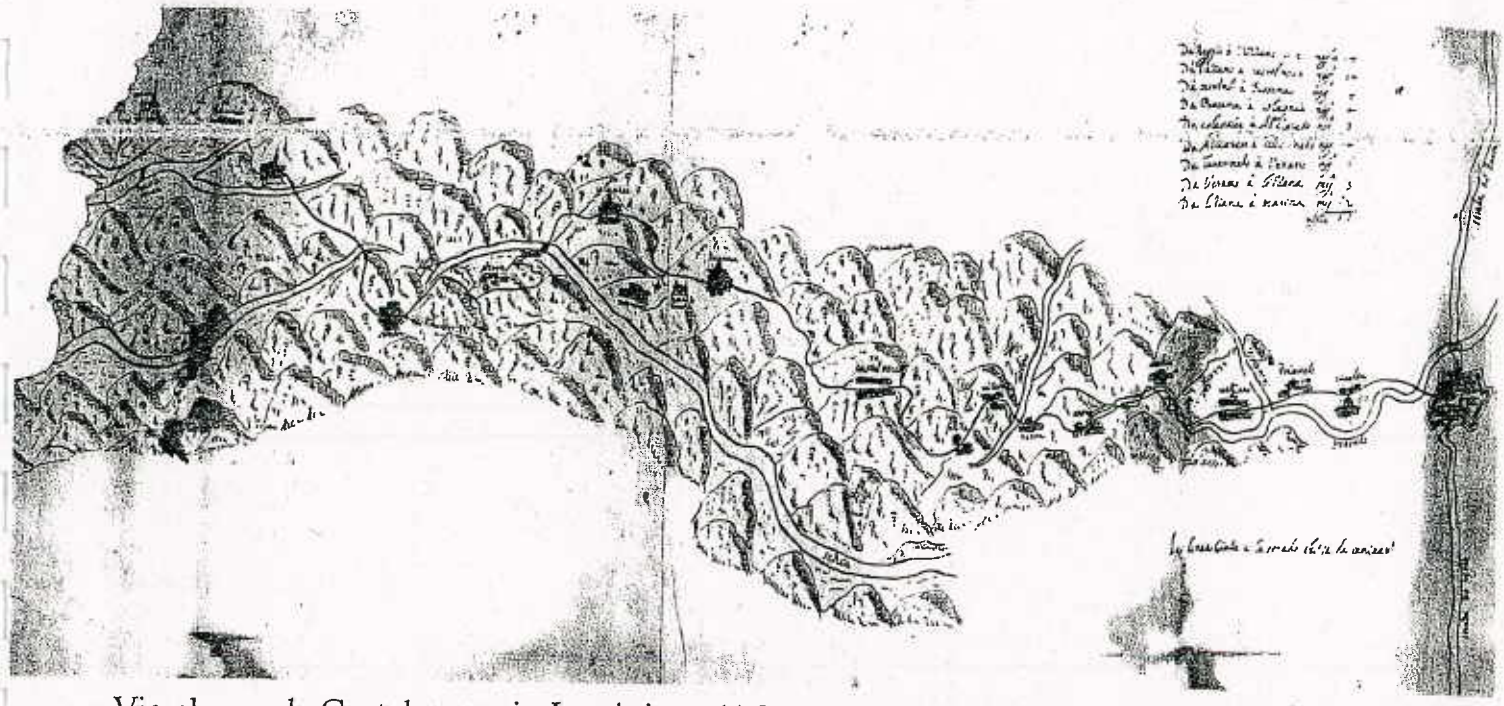
Una leggenda legata a questo luogo e tramandata dalle generazioni degli abitanti del paese di Acquabona.
Si racconta che durante la celebrazione di un matrimonio organizzato tra un giovane di Campo appartenente alla nobile famigli dei Dalli e una ragazza di Nasseta, quest'ultima lo rifiutasse davanti all'altare.
Il giovane allora, devastato dall'affronto estrasse il coltello e la uccise.
Dal sangue della donna uscì un grosso serpente che distrusse il paese di Nasseta per punire tale sacrilegio.

INASSETTA

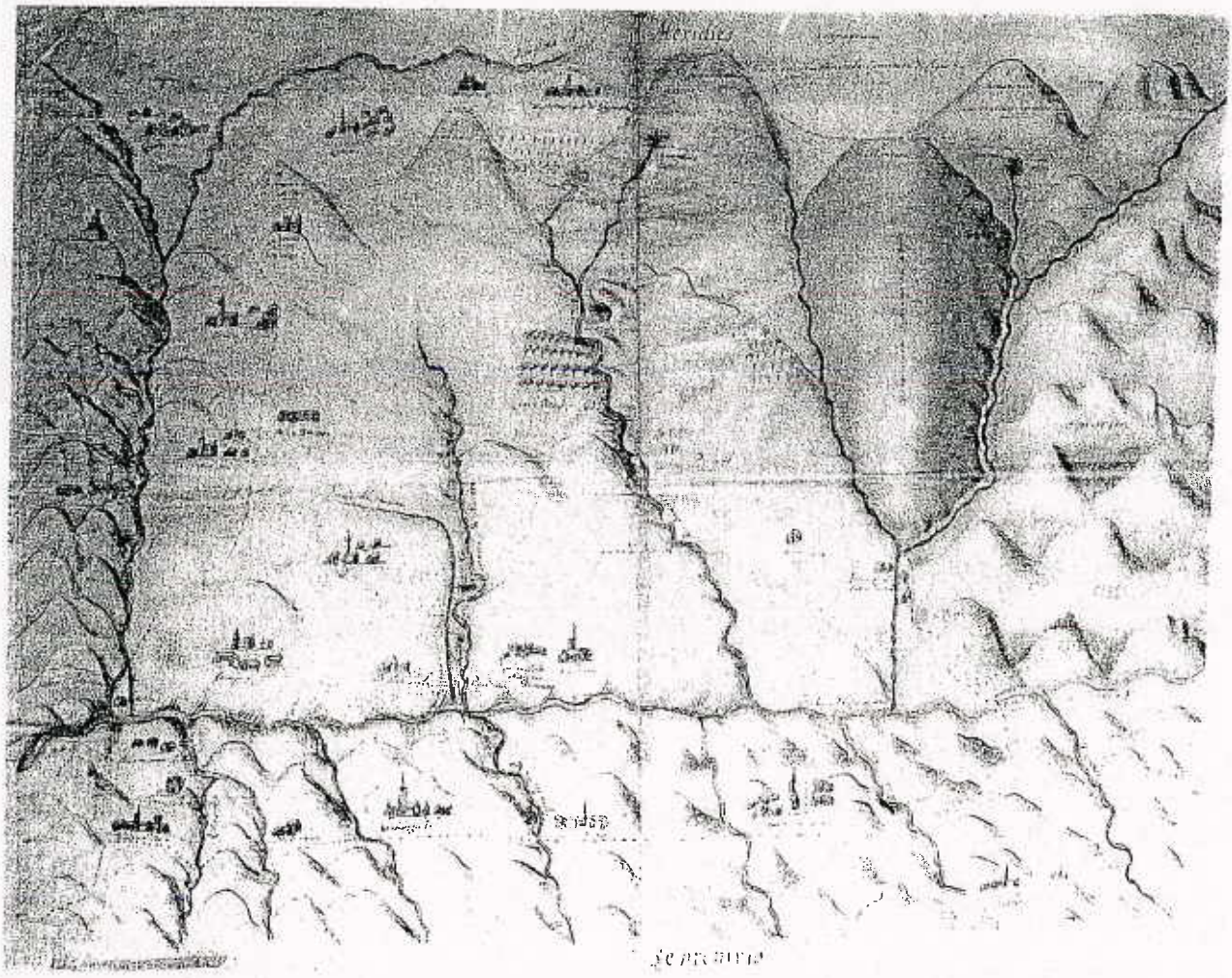
Cartografia del territorio e mappari medievali

F. Draghen
M. Fiorin
Corbella
Massa
Vonefelli
Cha de gulio
Luzze
Visingho
Cornilio
Canpiole
Tuan
Fralli
Bierelli
Vrnan
Rosere
Morsian
Fontana luce
Ygozane
Monzon
Lignan
quarn
guaua
Costa Buona
Vogno
Sechie
Calizze
Frido
Asta
Caula
quirziole
Riua
Cerelio marobio
Villa
Tapignola
Curian
M. Orsare
Ladegha
Cardana
Menozze
Tizola
Crafagno
Pusano
Noce
Vologno
Campolongo
Bismanua
Carnola
Salogno
Garu
Castelar
Piole
ospidalete
Costa
Vidale
Carfagnole
Canalle
Forzanedolo
Ceruarezza
Busana
Aqua borna
Colagna
Cereseto
Cola
Lariciola
Scatola
Lenza
Casalegno
Nigone
Valsunira
Vallisona
Vetra
Sutan
Temporia
Ramese
Monte mezzolo
Vall Temporia
F. Lenza
M. di Casarola
Bel onbert


Toschana
Leuo
Pradine



Via che va da Castelnuovo in Lunigiana (ASMo, Mappario Estense, Topografia territori,



ASRe, Mappa del territorio di Nasseta